



MESSA IN CENA DOMINI

GIOVEDÌ SANTO 2018

GIOVEDÌ SANTO
CENA DEL SIGNORE

MESSA IN CENA DOMINI

PRESIEDUTA DA S.E.R. MONS.
CLAUDIO CIPOLLA
VESCOVO DI PADOVA

BASILICA DI SANTA MARIA ASSUNTA NELLA CATTEDRALE
PADOVA, 29 MARZO 2018



Il commentatore:

Ha inizio questa sera, con la Messa nella Cena del Signore, la celebrazione del mistero pasquale di Cristo morto, sepolto e risuscitato. Sul far della sera, riuniti come gli apostoli attorno al Maestro, celebriamo la santa Eucaristia, memoria vivente della nostra redenzione e *Pasqua sacramentale* del Figlio di Dio immolato per la salvezza del mondo.

RITI DI INTRODUZIONE

Canto di ingresso

IN TE LA NOSTRA GLORIA
(D. Stefani)

La schola:

In te la nostra gloria, o croce del Signore.
Per te salvezza e vita nel sangue redentor.

L'assemblea:

Ĥ. La Cro - ce di Cri - sto è
no - stra glo - ria, sal vez - za
e ri - sur - re - zio - - ne.

Il cantore:

1. Dio abbia pietà e ci benedica,
su di noi illumini il suo volto.
Sulla terra si conosca la tua via,
la tua salvezza in tutte le nazioni. *℟.*

2. Si rallegrino esultino le genti;
nella giustizia tu giudichi il mondo.
Nella rettitudine tu giudichi i popoli,
sulla terra governi le genti. *℟.*

Segno di Croce e saluto liturgico

Il Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
℟. Amen.

La pace sia con voi.
℟. E con il tuo spirito.

Monizione e atto penitenziale

Il Vescovo:

Fratelli e sorelle carissimi,
con la celebrazione della Cena del Signore
entriamo nel Triduo pasquale
per partecipare al mistero della passione,
morte e risurrezione di Gesù Cristo nostro Salvatore.

In questa sera il Signore, come servo umile,
ha lasciato nell'Eucaristia il memoriale della nuova Alleanza,
ha lavato i piedi ai suoi discepoli,

ha dato il comandamento nuovo dell'amore
e ha pregato per l'unità dei credenti in lui.

Prima di celebrare questa santa liturgia,
imploriamo dall'Agnello senza macchia
il perdono dei nostri peccati,
affinché possiamo avere parte con lui
a questo mistico banchetto del Regno.

Breve pausa di silenzio.

Il Vescovo:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Il Vescovo:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
℟. Amen.

Invocazioni

(D. Bartolucci)

La schola:

Signore, pietà.

L'assemblea:

The musical notation is written on a single staff with a treble clef, a key signature of two flats (B-flat and E-flat), and a 3/4 time signature. The melody consists of five notes: a quarter note G4, a quarter note A4, a quarter note B4, a quarter note C5, and a half note D5. The lyrics 'Si - gno - re, pie - tà.' are written below the notes, with 'Si' under G, 'gno' under A, 're,' under B, 'pie' under C, and 'tà.' under D.

La schola:
Cristo, pietà.

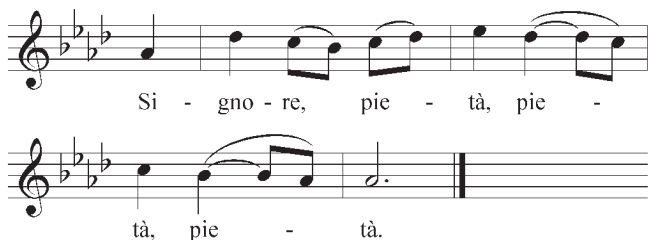
L'assemblea:



Cri - sto, pie - tà.

La schola:
Signore, pietà.

L'assemblea:



Si - gno - re, pie - tà, pie -
tà, pie - tà.

Gloria
(D. Bartolucci)

Il Vescovo:



Glo - ria a Di - o nel - l'al - to dei cie - li.

Si suonano le campane a festa.

La schola e l'assemblea:



E pa - ce in ter - ra a - gli uo - mi - ni di
buo - na vo - lon - tà. Noi ti lo - dia - mo,
ti be - ne - di - cia - mo, — ti a - do -
ria - mo, ti glo - ri - fi - chia - mo,
ti ren - dia - mo gra - zie per la tua glo - ria im -
men - sa, Si - gno - re Di - o, Re del
cie - lo, — Di - o Pa - dre on - ni - po -
ten - te. — Si - gno - re,

Fi-glio u - ni - ge - ni - to, ——— Ge - sù

Cri - sto, Si - gno - re Di - o, A -

gnel - lo di Di - o, Fi-glio del Pa -

dre: tu che to - gli i pec - ca - ti del

mon - do, ab - bi pie - tà di no -

i; tu che to - gli i pec - ca - ti del

mon - do, ac - co - gli la no - stra

sup - pli - ca; tu che sie - di al - la

de - stra del Pa - dre ab - bi pie - tà di

no - i. Per - ché tu so - lo il

San - to, tu so - lo il Si - gno - re, tu

so - lo l'Al - tis - si - mo: Ge - sù Cri - sto,

con lo Spi - ri - to San - to

nel - la glo - ria di Di - o Pa -

dre. A - - men. ———

Orazione colletta

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

℞. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Il commentatore:

« Ecco in qual modo mangerete [l'agnello]: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta: È la Pasqua del Signore! » (Es 12, 11): è la cena del popolo d'Israele — narrata nel libro dell'Esodo — prima della sua pasqua di liberazione, che giunge alla sua pienezza nella nuova Cena pasquale celebrata da Gesù Cristo. San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi (11, 23-26), ce ne dà notizia così come l'ha ricevuta dal Signore. Prima dello spezzare del pane, l'evangelista Giovanni in quell'ora del passaggio da questo mondo al Padre (cfr. Gv 13, 1) affida alla Chiesa l'evento sconcertante di Cristo che lava i piedi dei suoi discepoli.

Prima lettura

Prescrizioni per la cena pasquale

Dal libro dell'Esodo.

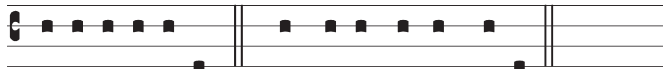
12, 1-8. 11-14

IN quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

« Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne" ».



Pa-ro-la di Di- o. R. Rendiamo gra-zie aDi- o.

Salmo responsoriale

La schola:

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

L'assemblea:

Two staves of musical notation. The first staff is in 3/4 time and contains the melody for the first line of the text. The second staff is in 3/4 time and contains the melody for the second line of the text. The lyrics are: "R. Il tuo ca - li - ce, Si - gno - re, è do - no di sal - vez - za."

La schola:

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. R.

Dal Salmo 115 (116)

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. R.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. R.

Seconda lettura

*Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice,
voi annunciate la morte del Signore*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. *11, 23-26*

Fratelli,
io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: « Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me ».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: « Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me ».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.



Pa-ro-la di Di-o. **℞.** Rendiamo gra-zie a Di-o.

Canto al Vangelo

Il Diacono porta solennemente il Libro dei Vangeli all'ambone.

La schola:

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

La schola e l'assemblea:

Glo-ria e lo-de_e o - no - re a te,
Cri - sto Si - gno - re.

La schola:

Vi do un comandamento nuovo,
dice il Signore:

Cfr. Gv 13, 34

come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

La schola e l'assemblea:

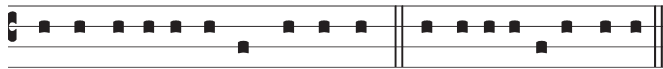
Glo-ria e lo-de_e o - no - re a te,
Cri - sto Si - gno - re.

Vangelo

Li amò sino alla fine



Ÿ. Il Signore si- a con vo- i. R. E con il tu- o spi-ri-to.



✠Dal Vangelo secondo Giovanni. R. Gloria a te, o Signore.

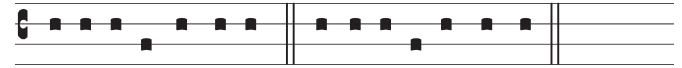
13, 1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: « Signore, tu lavi i piedi a me? ». Rispose Gesù: « Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo ». Gli disse Pietro: « Tu non mi laverai i piedi in eterno! ». Gli rispose Gesù: « Se non ti laverò, non avrai parte con me ». Gli disse Simon Pietro: « Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo! ». Soggiunse Gesù: « Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti ». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: « Non tutti siete puri ».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: « Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi ».



Pa-ro-la del Signore. R. Lo-de a te, o Cristo.

Il Vescovo bacia il Libro dei Vangeli e benedice con esso l'assemblea.

L'assemblea:



Glo-ria e lo-de e o - no - re a te,



Cri - sto Si - gno - re.

Omelia

Silenzio per la riflessione personale.

LAVANDA DEI PIEDI

Il commentatore:

Il Vescovo lava i piedi a *dodici giovani*, membri dell'imminente « Sinodo dei Giovani ». L'ascolto delle istanze dei giovani da parte della Chiesa di Padova è in sé un atto d'amore, il desiderio di mettersi a servizio della ricerca di Dio che essi portano nel cuore. È la Pasqua il passaggio dall'« uomo vecchio » ed egoista all'« uomo nuovo », redento dall'amore di Cristo, e perciò reso capace di amare i fratelli.

Durante il rito della lavanda dei piedi la schola canta l':

Antifona

UN COMANDAMENTO NUOVO
(A. Perosa)

L'assemblea:

Un co - man - da - men - to nuo - vo do a voi:
che vi a - mia - te l'un l'al - tro
co - me i - o ho a - ma - to vo - i,
di - ce il Si - gno - re.

La schola:

1. Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio,
all'ombra delle tue ali gli uomini riparano. *℟.*

2. Tu li disseti ad un torrente di gioia,
perchè presso di te è la sorgente di vita. *℟.*

3. Come è bello che i fratelli siano insieme.
Come rugiada sui monti è la benedizione del Signore. *℟.*

4. Augurate pace al suo popolo e ai suoi fedeli,
per amore dei fratelli dite: regni la pace. *℟.*

Preghiera dei fedeli

Il Vescovo:

Fratelli e sorelle,
in quest'ora della grande intercessione
del Signore Gesù per i suoi discepoli,
consapevoli che Dio Padre ha posto tutto nelle sue mani,
innalziamo preghiere e suppliche
per la Chiesa, per i cristiani
e per tutti gli uomini della terra.

Il cantore:

L'assemblea:

Noi ti pre-ghiamo. Ascol-ta-ci, Si-gnore.

1. Per il Papa Francesco e per il collegio dei Vescovi, successori degli Apostoli: con la potenza dello Spirito Santo annuncino il Vangelo a tutti i popoli, guidandoli alla salvezza. *℟.*

2. Per i Presbiteri, ministri di Cristo, sacerdote e pastore: contribuiscano con il loro servizio a edificare il popolo di Dio, che è la Chiesa, in tempio santo dello Spirito. *℟.*

3. Per i Diaconi, consacrati con l'imposizione delle mani secondo l'uso degli apostoli: esercitino il ministero della carità come veri discepoli di Cristo, venuto non per essere servito, ma per servire. *℟.*

4. Per tutti i fedeli laici, che vivono il loro sacerdozio ecclesiale nella vita ordinaria: sappiano portare nella realtà del mondo l'autentico spirito del Vangelo. *℟.*

5. Per i governanti: promuovano, in questo tempo di grande crisi morale, sociale ed economica, i valori, la cultura e il progresso, soprattutto a favore dei poveri e dei tribolati. *℟.*

6. Per la Chiesa di Padova ormai prossima alla celebrazione del «Sinodo dei Giovani»: impari a mettersi accanto a loro nel condurli all'incontro con il Signore. *℟.*

Il Vescovo:

Padre santo,
che in Cristo tuo Figlio, sacerdote eterno,
servo obbediente e pastore dei pastori,
hai posto la sorgente della vera vita,
concedi ai tuoi fedeli di edificare la Chiesa,
come comunità della nuova alleanza
e tempio della tua lode.

Per Cristo nostro Signore.
℟. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Il commentatore:

Mentre si portano il pane e il vino per il sacrificio eucaristico, vengono offerti alcuni generi di prima necessità per i poveri: questo perché l'amore concreto e fattivo realizzi il « comandamento nuovo » e si possa cantare nella verità *Ubi caritas est vera, Deus ibi est*: Dove la carità è vera, là Dio è presente.

Canto di offertorio

UBI CARITAS

La schola e l'assemblea:

VI

- bi cá-ri- tas est ve- ra, De- us i-bi est.

Dov'è la vera carità, là Dio è presente.

La schola:

1. Congregavit nos in unum Christi amor.
Exsultemus et in ipso iucundemur.
Timeamus et amemus Deum vivum.
Et ex corde diligamus nos sincero. *℟.*

2. Simul ergo cum in unum congregamur,
ne nos mente dividamur, caveamus.
Cessent iurgia maligna, cessent lites.
Et in medio nostri sit Christus Deus. *℟.*

3. Simul quoque videamus,
glorianter vultum tuum, Christe Deus.
Gaudium, quod est immensum atque probum,
sæcula per infinita sæculorum. Amen.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore.
Ralleghiamoci, esultiamo nel Signore!
Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Noi formiamo, qui riuniti, un solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi,
via le lotte maligne, via le liti
e regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Fa che un giorno contempliamo il tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.
E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli senza fine. Amen.

Il Vescovo:

Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

℟. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

Il Vescovo:

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore,
di partecipare degnamente ai santi misteri,
perché ogni volta che celebriamo questo memoriale
del sacrificio del Signore,
si compie l'opera della nostra redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA

Prefazio

L'Eucaristia memoriale del sacrificio di Cristo

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

℟. Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

℟. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente e misericordioso,
per Cristo nostro Signore.

Sacerdote vero ed eterno,
egli istituì il rito del sacrificio perenne;
a te per primo si offrì vittima di salvezza,
e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria.
Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza,
il suo sangue per noi versato
è la bevanda che ci redime da ogni colpa.

Per questo mistero del tuo amore,
uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo con gioia l'inno della tua lode:

Santo
(D. Bartolucci)

La schola e l'assemblea:

San - to, San - to, San - to il Si - gno - re
Dio del - l'u - ni - ver - so. I cie - li e la
ter - ra so - no pie - ni del - la tua glo - ria. O -
san - na nel - l'al - to dei cie - li. Be - ne -
det - to co - lui che vie - ne nel no - me del Si -
gno - re. O - san - na nel - l'al - to dei
cie - li.

Canone Romano

Il Vescovo:

Padre clementissimo,
noi ti supplichiamo e ti chiediamo
per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore,
di accettare questi doni,
di benedire ✠ queste offerte,
questo santo e immacolato sacrificio.

Noi te l'offriamo
anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica,
perché tu le dia pace e la protegga,
la raccolga nell'unità e la governi su tutta la terra,
con il tuo servo il nostro Papa Francesco,
con me indegno tuo servo,
e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica,
trasmessa dagli Apostoli.

Uno dei Concelebranti:

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli.

Ricordati di tutti i presenti,
dei quali conosci la fede e la devozione:
per loro ti offriamo
e anche essi ti offrono questo sacrificio di lode,
e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero,
per ottenere a sé e ai loro cari
redenzione, sicurezza di vita e salute.

Un altro dei Concelebranti:

In comunione con tutta la Chiesa,
mentre celebriamo il giorno santissimo

nel quale Gesù Cristo nostro Signore
fu consegnato alla morte per noi,
ricordiamo e veneriamo
anzitutto la gloriosa e sempre vergine Maria,
Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo,
san Giuseppe, suo sposo,
i santi apostoli e martiri:
Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni,
Tommaso, Giacomo, Filippo,
Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo,
Lino, Cleto, Clemente, Sisto,
Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono,
Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano
e tutti i santi;
per i loro meriti e le loro preghiere
donaci sempre aiuto e protezione.

Il Vescovo:

Accetta con benevolenza, o Signore,
l'offerta che ti presentiamo
noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia,
nel giorno in cui Gesù Cristo nostro Signore
affidò ai suoi discepoli il mistero del suo Corpo e del suo Sangue,
perché lo celebrassero in sua memoria.
Disponi nella tua pace i nostri giorni,
salvacci dalla dannazione eterna,
e accogliaci nel gregge degli eletti.

Il Vescovo e i Concelebranti:

Santifica, o Dio, questa offerta
con la potenza della tua benedizione,
e degnati di accettarla a nostro favore,
in sacrificio spirituale e perfetto,

perché diventi per noi
il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo.

In questo giorno, vigilia della sua passione,
sofferta per la salvezza nostra e del mondo intero,
egli prese il pane
nelle sue mani sante e venerabili,
e alzando gli occhi al cielo
a te, Dio Padre suo onnipotente,
rese grazie con la preghiera di benedizione,
spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Il Vescovo presenta l'Ostia consacrata e genuflette in adorazione.

Dopo la cena, allo stesso modo,
prese questo glorioso calice
nelle sue mani sante e venerabili,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Il Vescovo presenta il calice e genuflette in adorazione.

Il Vescovo:
Mistero della fede.

L'assemblea:



O - gni vol - ta che man - gia - mo di que - sto
pa - ne e be - via - mo a que - sto ca - li - ce
an - nun - zia - mo la tua mor - te, Si -
gno - re, nel - l'at - te - sa del - la tua ve -
nu - ta.

Il Vescovo e i Concelebranti:

In questo sacrificio, o Padre,
noi tuoi ministri e il tuo popolo santo
celebriamo il memoriale della beata passione,
della risurrezione dai morti
e della gloriosa ascensione al cielo
del Cristo tuo Figlio e nostro Signore;
e offriamo alla tua maestà divina,

tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata,
pane santo della vita eterna e calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta
il tuo sguardo sereno e benigno,
come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto,
il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede,
e l'oblazione pura e santa
di Melchisedech, tuo sommo sacerdote.

Ti supplichiamo, Dio onnipotente:
fa' che questa offerta, per le mani del tuo Angelo santo,
sia portata sull'altare del cielo
davanti alla tua maestà divina,
perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare,
comunicando al santo mistero del Corpo e Sangue del tuo Figlio,
scenda la pienezza di ogni grazia
e benedizione del cielo.

Uno dei Concelebranti:

Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli,
che ci hanno preceduto con il segno della fede
e dormono il sonno della pace.

Dona loro, Signore,
e a tutti quelli che riposano in Cristo,
la beatitudine, la luce e la pace.

Un altro dei Concelebranti:

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori,
ma fiduciosi nella tua infinita misericordia,
concedi, o Signore,
di aver parte nella comunità
dei tuoi santi apostoli e martiri:

Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba,
Ignazio, Alessandro, Marcellino e Pietro,
Felicita, Perpetua, Agata, Lucia,
Agnese, Cecilia, Anastasia e tutti i santi:
ammettici a godere della loro sorte beata
non per i nostri meriti,
ma per la ricchezza del tuo perdono.

Il Vescovo:

Per Cristo nostro Signore
tu, o Dio, crei e santifichi sempre,
fai vivere, benedici
e doni al mondo ogni bene.

Il Vescovo e i Concelebranti:



Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre
onnipotente, nell'unità dello Spiri-to Santo, ogni onore e
glo-ria per tut-ti i se-co-li dei se-co-li. R. Amen.

La schola:

Amen, amen.

RITI DI COMUNIONE

Pregiera del Signore

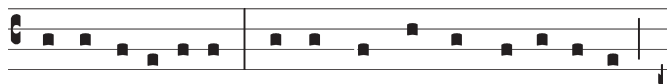
Il Vescovo:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

Tutti:



Padre nostro che sei nei cieli, si - a san-ti-fi-ca-to
il tuo no-me, venga il tuo regno, si - a fat-ta la tu-
a vo-lon-tà, come in cie-lo co-sì in ter-ra. Dac-ci
og-gi il nostro pa-ne quo-ti-dia-no, e ri-met-ti a
noi i no-stri de-bi-ti co-me noi li ri-met-tia-mo ai



no-stri de-bi-to-ri, e non ci indurre in ten-ta-zio-ne,



ma li-be-ra-ci dal ma-le.

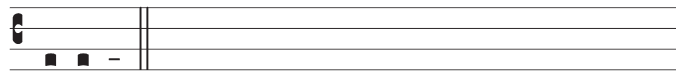
Il Vescovo:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

L'assemblea:



Tu- o è il regno, tu- a la po-tenza e la glo-ria nei



se-co- li.

Rito della pace

Il Vescovo:

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
« Vi lascio la pace, vi do la mia pace »,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
R. Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.
R. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Scambiatevi un segno di pace.

I presenti si scambiano un gesto di pace.

Mentre il Vescovo spezza l'Ostia consacrata, si canta:

Agnello di Dio

(D. Bartolucci)

La schola l'assemblea:



A - gnel - lo di Di - o, che



to - gli i pec - ca - ti del mon - do,

ab - bi pie - tà di no - - -
i. A - gnel - lo di Di - o, che
to - gli i pec - ca - ti del mon - do,
do - na a noi la pa - - - ce.

Il Vescovo:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

L'assemblea:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma dì soltanto una parola
e io sarò salvato.

Canto di comunione

L'AMORE DEL SIGNORE
(R. L. De Pearsall)

La schola:

1. L'a - mo - re del Si - gno - re, ci
strin - ge in u - ni - tà, go - dia - mo ed
e - sul - tia - mo in ve - ra ca - ri - tà.

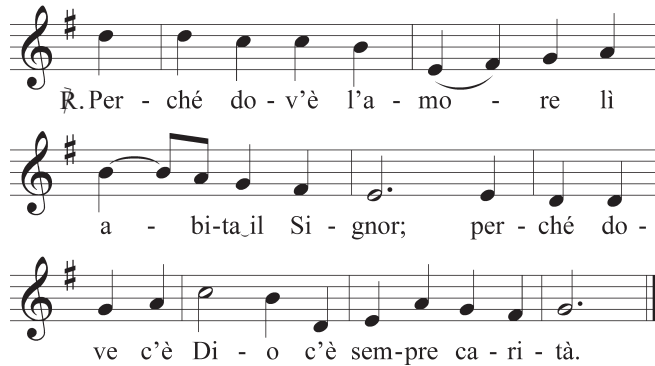
La schola e l'assemblea:

R. Per - ché do - v'è l'a - mo - re lì
a - bi - ta il Si - gnor; per - ché do -
ve c'è Di - o c'è sem - pre ca - ri - tà.

La schola:

2. Amiamo il Dio vivente
il Dio di verità;
amiamoci fra noi
nella sincerità.

La schola e l'assemblea:



R. Per - ché do - v'è l'a - mo - re li
a - bi-ta il Si - gnor; per - ché do -
ve c'è Di - o c'è sem-pre ca - ri - tà.

La schola:

3. Noi siamo un solo corpo
riuniti qui con lui,
nè l'odio nè il rancore
non ci dividan mai. R.

4. Signore, coi beati
incontreremo te,
un giorno della gloria
contempleremo te. R.

5. Sarà una gioia immensa,
sarà felicità;
amarci nell'amore
per sempre in unità. R.

Orazione dopo la Comunione

Il Vescovo:

Preghiamo.

Padre onnipotente,
che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio,
accoglici come tuoi commensali
al banchetto glorioso del cielo.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Il commentatore:

Dopo l'istituzione dell'Eucaristia, Gesù rimane ancora con i suoi discepoli nel Cenacolo e rivolge loro le parole di vita del discorso della Cena, che conclude con la preghiera sacerdotale (cfr. Gv 17).

Il Vescovo porta il Santissimo Sacramento al *luogo della reposizione*. Sostiamo per adorare la presenza permanente del Signore nel Sacramento Eucaristico e unirci alla sua preghiera.

La schola e l'assemblea cantano il:

Canto di esposizione

GENTI TUTTE



I. Gen-ti tut-te, pro-cla-ma-te il mi-ste-ro
del Si-gnor, del suo cor-po e del suo san-gue,
che la Ver-gi - ne do-nò, e fu spar-so in
sa-cri - fi - cio per sal-var l'u - ma - ni - tà.

2. Dato a noi da Madre pura,
per noi tutti s'incarnò.
La feconda sua parola
tra le genti seminò;
con amore generoso
la sua vita consumò.

3. Nella notte della Cena
coi fratelli si trovò.
Del pasquale sacro rito
ogni regola compì
e agli apostoli ammirati
come cibo si donò.

4. La parola del Signore
pane e vino trasformò:
pane in Carne, vino in Sangue,
in memoria consacrò.
Non i sensi, ma la fede
prova questa verità.

Giunti al luogo della reposizione, il Vescovo incensa il Santissimo Sacramento. Nel frattempo si canta il:

Canto di adorazione

ADORIAMO IL SACRAMENTO



5. A-do-ria-mo il Sa-cra-men-to che Dio Pa-dre

ci do - nò. Nuo - vo pat - to, nuo - vo ri - to
nel - la fe - de si com - pì. Al mi - ste - ro è
fon - da - men - to la pa - ro - la di Ge - sù.

6. Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità.

A - - - - - men.

Dopo una breve adorazione, l'assemblea si scioglie in silenzio.

In copertina:

« ULTIMA CENA »

TIZIANO VECELLIO,

1542-44

GALLERIA NAZIONALE DELLE MARCHE, URBINO



A CURA DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA LITURGIA

Servizio grafico diocesano

